

Ma gli scioperi dilagano. Ieri Parigi è stata percorsa da sei cortei: dagli elettricisti ai lavoratori della metro

## Segnali di pace tra i piloti e l'Air France Nel week-end si tornerà a volare?

Il ministro Gaysot ottimista: «Alla fine la ragione deve vincere»

### Israele: rivelato piano Usa sulla Cisgiordania

Il quotidiano israeliano «Haaretz» ha pubblicato per intero il piano degli Usa per il ritiro dalla Cisgiordania, un documento che Washington non aveva finora diffuso apertamente su richiesta del governo Netanyahu e del quale si conoscevano soltanto indiscrezioni. La proposta prevede un ripiegamento in tre fasi, per la durata complessiva di 12 settimane, e al suo termine l'Autorità nazionale palestinese si troverebbe ad avere il pieno controllo sul 18,2% del territorio, e il controllo parziale sul 22%. L'iniziativa americana contempla anche un impegno dello Stato ebraico a ridurre in modo significativo l'espansione degli insediamenti e a rinunciare alla demolizione di 1.800 case palestinesi. Subito dopo il completamento del ritiro, dovrebbero essere avviati i colloqui sull'assetto finale dei territori, cari a Netanyahu. Il negoziatore palestinese Hassan Asfour ha confermato l'autenticità del piano pubblicato. Fonti israeliane hanno però sostenuto che si tratta di una versione superata. Diplomatici Usa sostengono che la pubblicazione è imprecisa.

DALL'INVIATO

PARIGI. Schiarita in vista nel conflitto che oppone da lunedì scorso i piloti di Air France alla direzione della compagnia. Ieri sera il negoziato era ripreso e tutte le parti in causa facevano capire che entro il weekend gli aerei potrebbero ricominciare a volare. Si è trovato infatti un accordo di principio sulla principale causa di litigio: una riduzione dei salari del 15 per cento come proponeva la direzione - in cambio della distribuzione di azioni della società. Dapprima i piloti avevano detto no ad ogni ipotesi del genere; ieri sembravano invece orientati ad accettare lo scambio purché limitato nel tempo, non più di cinque anni, e nel quadro di un accordo globale. In questo accordo dovrebbe rientrare anche un passo indietro della direzione sulla doppia griglia salariale che voleva introdurre: assumere fin d'ora i giovani piloti ad un salario ridotto rispetto a quello dei colleghi più anziani. L'accordo «è vicino», diceva ieri un rappresentante del sindacato dei piloti. Ottimista si dichiarava anche il ministro dei Trasporti Jean Claude Gaysot: «Le cose dovrebbero avanzare rapidamente, la ragione deve vincere». Il ministro ha escluso ogni ipotesi di precettazione e si è rallegrato per il «grande senso di responsabilità dei dirigenti sindacali». Questi ultimi, a loro volta, hanno riconosciuto all'amministratore delegato di Air France Jean-Cyril Spinetta «franchezza e rigore». Uno scambio di cortesia che fa ben sperare per la conclusione del conflitto e la riuscita dei mondiali.

Sull'onda dei piloti altre categorie hanno rumorosamente bussato in questi giorni alla porta di Lionel Jospin. Ieri Parigi è stata percorsa in lungo e in largo da ben sei cortei diversi: gli elettricisti contro l'apertura del mercato alla concorrenza; i dipendenti dei grandi ma-



Jean-Charles Corbet, del sindacato dei piloti, risponde alle domande dei giornalisti

P. Pavani/Ansa

gazzini per l'applicazione delle 35 ore; i lavoratori del metrò parigino per un aumento degli effettivi; i dipendenti della Difesa nazionale contro i piani di riduzione degli organici; una carovana di disoccupati organizzati che ha concluso nella capitale un lungo giro in provincia; i dipendenti del Crédit Foncier che lo Stato sta vendendo. Rivendicazioni sparse, isolate, unite unicamente dall'occasione che offrono i mondiali di calcio: farsi sentire, far pesare una minaccia, guadagnare un po' di peso contrattuale. Di tutti questi movimenti, in verità, è apparso chiaro a tutti il carattere strumentale. Spesso anche agli stessi lavoratori: lo sciopero nel metrò parigino, per esempio, non è stato pressoché avvertito dagli utenti.

Lionel Jospin ha scelto fin da lunedì la tattica più efficace. Sul conflitto più pericoloso, quello dei piloti, non ha pronunciato una pa-

rola. Ha lasciato che le parti sociali si confrontassero senza ingerenze che avrebbero politicizzato la questione. Dietro i problemi salariali vi è infatti la mancata privatizzazione di Air France. È per questo, del resto, che i piloti non volevano saperne di scambiare una parte del loro salario con azioni di una società rimasta pubblica. Air France, per risanarsi, deve risparmiare sui costi d'esercizio e sulla massa salariale qualcosa come un miliardo di franchi (300 miliardi di lire) all'anno. Pena la marginalizzazione della compagnia, e alcuni evocano persino la sua scomparsa. Il sindacato dei piloti ieri si dichiarava consapevole della posta in gioco: «Siamo d'accordo, ogni impresa ha bisogno di tenere sotto controllo la massa salariale. Se Jean-Cyril Spinetta ci presenta un piano d'investimenti (in particolare per l'acquisto di 70 nuovi aerei, ndr) lo studieremo».

Il cielo dei mondiali di calcio è dunque un po' meno annuvolato. Rimangono sul piede di guerra ancora i macchinisti dei treni che hanno depositato un preavviso di sciopero per il 9 e 10 giugno, giorno della prima partita. Ma un eventuale accordo tra piloti e Air France li lascerebbe da soli con in mano il candelotto di dinamite più antipatico: quello di apparire come cinici opportunisti e soprattutto grandi guastafeste. I due sindacati maggiori, Cgt e Force Ouvrière, hanno annusato l'aria e hanno deciso di non associarsi all'azione dei loro colleghi autonomi.

Va ricordato infine che a protestare in questi giorni sono quasi unicamente i dipendenti pubblici, in un paese che conta ancora il 12 per cento di disoccupati.

Gianni Marsilli

Corte Suprema: no alla procedura d'urgenza

## Sexygate, respinta l'istanza di Starr Un punto a Clinton

WASHINGTON. Nel lungo duello che contrappone il presidente degli Stati Uniti alla giovane Monica Lewinsky, Clinton ieri ha segnato un punto importante. La Corte suprema ha respinto la richiesta del procuratore speciale Kenneth Starr, il grande inquisitore del Sexygate, che voleva una risposta immediata sul suo diritto di interrogare le guardie del corpo ed il consigliere legale del presidente, Bruce Lindsey. Chiedeva di avere via libera agli interrogatori prima che la Corte andasse in vacanza, il 29 giugno. Il procuratore sperava che gli agenti del servizio segreto di scorta al presidente avessero sorpreso Clinton in atteggiamenti compromettenti con Monica Lewinsky, e sotto giuramento fossero costretti a renderlo noto. Nel ricorso, Starr aveva paragonato Clinton a Nixon e le sue disavventure giudiziarie allo scandalo Watergate. «Il presidente degli Stati Uniti - aveva scritto - ha contestato il diritto di un gran giuri federale di ottenere le prove di possibili atti criminali commessi da lui e da altri. Salvo che nel caso di Nixon, questo fatto non ha precedenti nella storia degli Stati Uniti». Per Starr, quindi, la Corte suprema avrebbe dovuto avocare a sé il caso, scavalcando tutti gli altri gradi della magistratura. Ma la Corte ha deciso di lasciare che il caso sia discusso prima in una normale corte d'appello. La decisione è stata annunciata con un comunicato di due paragrafi. L'ultima frase è lapidaria: «Si suppone che la corte d'appello si pronuncerà celermente in un caso come questo». Ora Starr dovrà aspettare altri mesi.

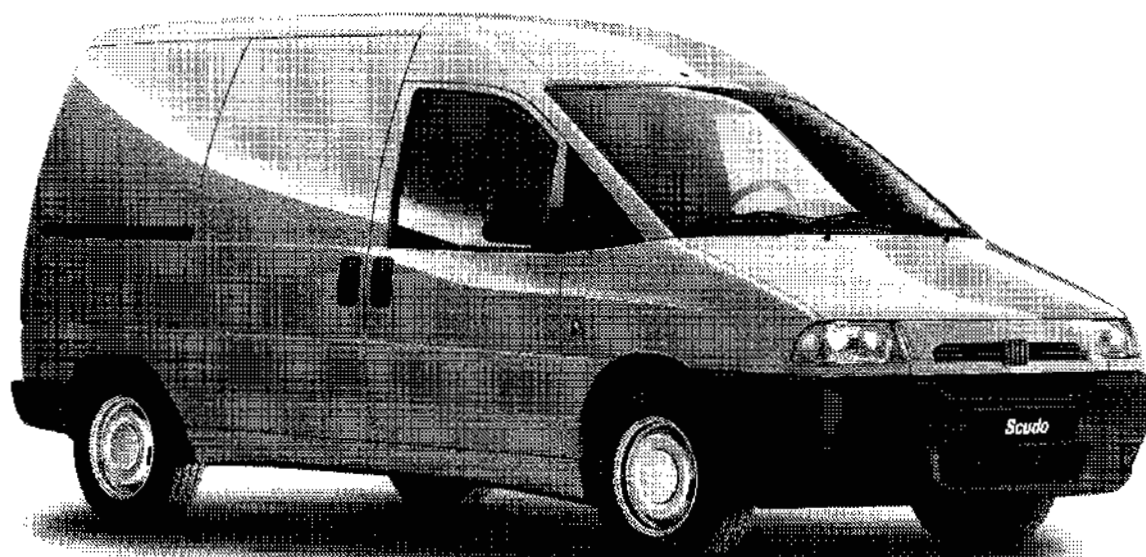
Clinton ha dunque guadagnato tempo, ma non per questo è fuori pericolo. Nuovi guai potrebbero venirgli da Monica Lewinsky, che tramite la madre e due avvocati ha riaperto le trattative con il procuratore speciale. Per salvarsi, la ragazza potrebbe testimoniare contro il presidente. Tanto Monica quanto Clinton hanno negato, sotto giuramento, di essere stati amanti. E, se hanno mentito, rischia-

no l'incriminazione. Nei primi giorni dello scandalo l'avvocato di Monica scrisse a Kenneth Starr che la sua cliente era disposta a raccontare i suoi rapporti sessuali con Clinton in cambio dell'immunità. Starr rispose che in linea di massima andava bene. Ma la descrizione degli atti sessuali non gli bastava. Monica doveva dire anche se Clinton l'avesse indotta a testimoniare il falso. A questo punto le trattative si bloccarono.

Il primo segno del cambiamento della Lewinsky è stato proprio il licenziamento del suo avvocato William Ginsburg, autore di una clamorosa lettera aperta in cui insultava il procuratore Starr e di fatto ammetteva la colpevolezza della sua cliente. Al posto di Ginsburg sono stati assunti due legali, che Starr conosce bene. Uno, Jakob Stein, ha lavorato con lui nell'inchiesta su un altro scandalo sessuale, quello del senatore Packwood. L'altro, Plato Cacheris, vecchia volpe di Washington, ha difeso la bionda segretaria di Oliver North nel caso Iran-Contra.

Ieri, dunque, Stein e Cacheris hanno preso contatto con l'ufficio di Starr. L'immunità che il loro predecessore non era riuscito a ottenere sembra di nuovo possibile. «Monica» ha commentato Alan Dershowitz, l'avvocato che ha difeso O.J. Simpson - può ancora cavarsela, ma a spese di Clinton. Messa sotto pressione, la ragazza potrebbe esagerare nel racconto della sua relazione con il presidente pur di sfuggire al carcere. Secondo la rete televisiva Cbs, a dare una mano a Starr c'è ora anche la madre della ragazza (che è anche la sua confidente), la signora Marcia Lewis, che avrebbe rilasciato, sempre secondo la Cbs, una confessione in segreto, lontano dall'aula dei gran giuri. Se Monica passerà dunque dalla parte dell'accusa, a Clinton rimarrà una sola possibilità: continuare a negare. Sarà la parola di una ragazza leggera contro quella di un presidente disinvolto, che non è nuovo a queste situazioni.

# Non c'è dubbio FIAT SCUDO 0



# FIAT SCUDO

Distingersi nel lavoro è una questione di classe, ma per Fiat Scudo, un vero specialista del trasporto leggero, distinguersi è sempre stato un fatto naturale. E oggi lo dimostra anche nelle eccezionali modalità di acquisto. Con l'Operazione Buon Lavoro, infatti, potrete scegliere la versione di Fiat Scudo che preferite nel modo che preferite: con un finanziamento fino a 20 milioni in 30 mesi a tasso zero, oppure con una valutazione di 3 milioni del vostro usato che vale zero o ancora con una sopravvalutazione dell'usato.

OPERAZIONE BUON LAVORO

Fino a **20 MILIONI** in 30 mesi a **TASSO ZERO**  
oppure **3 MILIONI** per l'usato che vale **ZERO**  
oppure **Supervalutazione dell'usato**

Da sempre, la maneggevolezza, le prestazioni e il comfort di Fiat Scudo rendono piacevole qualunque percorso e ogni tipo di lavoro. Aggiungete un'estrema facilità di carico (fino a 900 kg per la versione 1.9 TD); aggiungete che oggi, nella versione furgone 1.9 diesel, può essere vostro al prezzo di L. 22.927.500. Risultato: una grande opportunità per guadagnare fin da subito con Fiat Scudo. Informatevi presso le Concessionarie e Succursali Fiat.

oppure

Fiat Scudo a partire da **L. 22.927.500**  
furgone 1.9 diesel - IVA e messa in strada escluse

Offerte valide fino al 30 giugno

VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA. **FIAT**

Le offerte non sono cumulabili fra di loro. Esempio di finanziamento: Fiat Scudo furgone 1.9 diesel. Prezzo di listino chiavi in mano: L. 33.300.000. Importo da finanziare: L. 20.000.000. Numero rate: 30. Scadenza prima rata: 35 gg. Importo rata mensile: L. 666.667. TAN: 0%. TAEG: 0,98%. Spese gestione pratica - bolli: L. 270.000. Salvo approvazione **SMA**. Per ogni informazione sui tassi e sulle condizioni pratiche di SMA consultate i fogli analitici pubblicati a termini di legge.